



Oh, iôme, iôme...

de nu fèsse qualônque

Pe parlè de trijune abbandunète de cùme so' mo', de cùme so' stète, vulòve scrìve na pàbbele, stavolte, na pàbbela nôve, sènze u rè Solde ca tótte accatte e sbrevogne, sènze i sdròje: vande, vriogne e differènze. Na pàbbele addu Bèlle, Bròtte e Sturce nàtene nzimbre nd'a nu mére de ndurce. Ma, po', na vòce m'ho ditte: "Ji nu sunne! E se nenn'ji, nenn'ji robbe de stu mónne". Vulòve scrìve na pàbbele, stavolte e nvòce me tròve pu dîte nd'a solita chiéje: Sté chi ci'abbotte cùme a vicce e chi vé leccanne mullìche de péne spicce. Oh, Signóre, Signóre... mo' me vòne a sòste! Ma che razze de mónne ca ji còste? E còdd'òme, po'...??

Madò!!
Assa ji...ji mègghje ca stronghe ca se no u sé quande ce n'allonghe?! Nge starrìje mére de gnostre cavaste nè pa carte, n'acchessi granna forèste. Na còse, però, viste ca me tròve, ci'a vogghje díce. No nu rìmbròve, ma, cùme d'icòve zija Vittorje: "Šchitte n'arrifreschète de memorje", a stèsse ca da sèmba cande au vinde speranne can u jurne a vòle ndènde.

"Oh, iôme, iôme, ca da lu fanghe vine pecchè strapazze u sanghe ca t'appartine? S'a cavalle vé pu mónne o a la ppite se te crisce jind'a 'ddòre o mizze u fite se prisce alliche e onòre pu ndellète o sturce gnutte velòne pi jalète, de tutte quèdde ca tó a ditte e fatte na cròce ruméne šckitte e nu dîtrate".

Franco Pinto

Oh, uomo uomo... Per parlare di torrioni abbandonati / di come sono adesso, di come sono stati, / volevo scrivere una favola, stavolta, / una favola nuova, senza il re Soldo / che tutto compra e mortifica, senza / le streghe: Vanto, Vergogna e Differenza. / Una favola dove Belli, brutti e Sgorbi / nuotino insieme in un mare di troccoli. / Ma, poi, una voce mi ha detto: "E' un sogno! / E se non lo è, non è cosa di questo mondo". / Volevo scrivere una favola, stavolta / e invece mi trovo con il dito nella solita / piaga: C'è chi si gonfia come un tacchino / e chi lecca mollichine di pane. / Oh, Signore, Signore... sono all'exasperazione! / Ma che razza di mondo è questo? / E quell'uomo, poi... Madonna!! E' meglio che io smetta / altrimenti sai quante gliene dico?! / Non basterebbe un mare d'inchostro / né per la carta, una foresta così grande. / Una cosa, però, visto che ci sono, / gliela voglio dire. Non un rimprovero, / ma, come diceva zia Vittoria: / "Solo una rinfrescata di memoria", / la stessa che da sempre canto al vento / sperando che un giorno la voglia capire. // "Oh, uomo, uomo, che dal fango vieni / perché strapazzi il sangue che t'appartiene? / Se a cavallo vai per il mondo o a piedi / se vivi nel profumo o in mezzo al puzzo / se gioia lecchi e onore per l'intelletto / o sgorbio inghiotti veleno a secchi, / di tutto quello che hai detto e fatto / una croce rimane soltanto ed un ritratto".

(Traduzione di Mariantonietta Di Sabato)

LA NOSTRA STORIA CADE A PEZZI

... e noi stiamo a guardare!

La nostra città era (è ancora?) per sua stessa natura "unica nel suo genere", questo non per campanilismo di chi scrive, ma poiché essa presentava realmente caratteristiche singolari che la differenziavano da altre città sorte in quegli anni. Una "città di fondazione", infatti, tende ad identificarsi con l'idea ed il sogno di chi le ha originariamente progettate e realizzate. Manfredonia invece, pur essendo come tutti sanno la città "fondata da Re Manfredi", evidenzia un processo di costruzione che non è la semplice esecuzione di uno schema predefinito. Gli eventi storici, i tempi di costruzione e la natura dei territori, hanno determinato un complesso organismo urbano dove gli intenti e le grandezze iniziali sono state ben presto riviste dai successori degli Svevi. Dunque, seppur omogenea nella sua struttura complessiva, la nostra città è stata in realtà composta da una fusione di differenti misure e tipologie di edilizia che, dal punto di vista storico-urbanistico, hanno reso "meravigliosamente strana e unica" Manfredonia. Ora immaginate la scena. Terrorizzati e decimati dalle frequenti incursioni saracene, affamati dal paludismo e dai violenti eventi naturali che colpirono la nostra terra intorno al 1200, i cittadini dell'antica Siponto si trasferiscono in quel luogo che oggi conosciamo come Manfredonia. Non troppi anni più tardi, nel 1277, viene stipulata la convenzione tra mastro Giordano di Monte Sant'Angelo e la Regia Curia angioina per la costruzione delle mura esterne e dei torrioni della città. Carlo I decide che il vecchio muro doveva essere demolito così da consentire il recupero delle pietre per la costruzione delle nuove mura. Questo atto è oggetto di discussione storica poiché di fatto attesterebbe la presenza di un tratto di mura antecede-



Veduta della città di Manfredonia eseguita da Angelo Rocca negli ultimi decenni del secolo XVI; con il n. 2 è indicato "Lo Castello"

dente al 1277. Si ritiene infatti che lo stesso Manfredi avesse iniziato i primi lavori di fortificazione muraria della città. Alla presenza degli "specialisti" di quell'epoca che si sforzavano di vendere al meglio il loro costoso lavoro, di fronte ad un robusto gruppo di cittadini, qualcuno ottimista qualcun'altro scettico, è scorsa la sequenza di interventi che, in uno scambio assordante di voci, tra sudore e fatica, hanno portato alla realizzazione delle mura e dei torrioni di Manfredonia. Però, come spesso accade, i "passaggi generazionali" costituiscono fasi critiche per la vita di una città. L'incuria e la mancanza di consapevolezza del valore del proprio patrimonio, più delle guerre e del tempo, ha portato alla quasi totale distruzione delle mura, quei torrioni, quella storia di uomini. Secondo il parere di Nicola Damiano, esperto ed incurabile appassionato di archeologia ed antichità nonché memoria storica della nostra città, lo stato in cui versa oggi

questo nostro patrimonio culturale sarebbe innanzitutto il frutto di anni ed anni di indifferenza (o ignoranza) nei confronti della memoria cittadina. A partire dalle amministrazioni (senza distinzione di colore politico), passando per le scuole, nessuno ha raccontato e quindi valorizzato la storia di quelle mura e di quei torrioni. Questo ha consentito tra la quasi totale impassibilità della cittadinanza, l'abbattimento dei torrioni di S.Benedetto e Gasparre e il degrado più o meno evidente di tutti gli altri torrioni (dell'Astrologo, del Fico, di S. Maria, San Francesco, de Angelis). La città permise, inoltre, intorno agli anni '70, l'abbattimento di mura storiche senza esigere il rispetto non solo del proprio patrimonio culturale e architettonico, ma nemmeno di nessun criterio urbanistico. Ancora oggi, tante piccole e grandi costruzioni (concentrate soprattutto in via delle Antiche Mura) incorporano al loro interno "frammenti" di mura storiche. Usate come "appoggio" per le nuove costruzioni o rase completamente al suolo per far spazio ai pianterreni, le nostre



Torre delle Capre poi chiamata dell'Astrologo

mura sono state malamente sacrificate in nome del edilizia selvaggia. Nel geometra Damiano risiede una sete straripante di raccontare i mille episodi vissuti durante la sua lunga esperienza, tutti a testimoniare il dolore e la rabbia che un appassionato

Continua a pag. 2

SINDACO: le puliamo le fontane di Piazza Duomo?

Piazza Papa Giovanni XXIII è il cuore della nostra città. Se ricevessimo la visita di un amico o di un parente che non conosce la nostra città, uno dei primi luoghi che gli mostreremmo sarebbe senza ombra di dubbio il Duomo, la nostra "Piazza Grande" e poi le opere d'arte custodite all'interno della Cattedrale dedicata a San Lorenzo Majorano. Le due fontane, poste ai lati posteriori della piazza che appaiono come sentinelle della statua di Papa Giovanni XXIII, offrono uno spettacolo indecente di quella che dovrebbe essere la cartolina più bella della città. Una chiara manifestazione di quanto noi cittadini siamo non solo incivili e sporcaccioni ma anche poco esigenti nel pretendere quel servizio che la pubblica amministrazione è tenuta a fornirci. Nonostante altre testate locali abbiano già denunciato questo stato di totale indifferenza nei confronti dell'immagine della nostra città, chi di competenza non ha ancora preso provvedimenti, affidando l'incarico

di ripulire le due fontane della più importante piazza di Manfredonia. La città deve svegliarsi e ribellarsi a questo menefreghismo, a questa indifferenza. E se un giorno qualcuno decidesse di versare nell'atrio di Palazzo San Domenico tutta la sporcizia e l'acqua fetida depositata all'interno delle fontane, pensate che i nostri amministratori si sensibilizzerebbero al problema? Se non riusciamo a gestire la pulizia di due fontane, come potremo affrontare temi più importanti ed impegnativi della nostra vita cittadina? Siamo certi che il nostro nuovo Sindaco non permetterà queste

azioni di rivolta e provvederà quanto prima a far ripulire le fontane della nostra Piazza Duomo dandoci concreta dimostrazione del suo attaccamento alla città e del fatto che tutto quello che ha detto in campagna elettorale non sono state solo chiacchiere al vento. Nel prossimo numero pubblicheremo la foto del Sindaco al fianco delle due fontane, ci auguriamo ripulite.

Matteo Manfredi



L'Ospedale Civile "San Camillo de Lellis" BUONA SANITA' "VA CERCANDO... CHE SI' CARA"

Da molti anni, la sanità a Manfredonia è un optional. Vive nel più tragico e completo oblio. Strutture fatiscenti, cantieri aperti da anni per la realizzazione di nuove strutture e non completate, apparecchiature e mezzi obsoleti, interminabili tempi di attesa per la diagnostica strumentale. Non ultimo il personale medico e paramedico ridotto al lumicino. Questa la drammatica ed incomprensibile situazione in cui versa l'Ospedale Civile dedicato a S. Camillo De Lellis, i cui lavori ebbero inizio negli anni sessanta ed inaugurato oltre dieci anni dopo (il 23 aprile 1970). Con i suoi 143 posti letto, durante i primi anni di attività è stato il punto di riferimento, per quanti, provenendo da ogni parte del Gargano, hanno avuto bisogno di cure mediche, senza, peraltro, fare ricorso a nosocomi più lontani, (San Giovanni Rotondo e Foggia). Oggi, da luogo di cura per eccellenza, è diventato "a massarije Cappille". E non abbiamo esagerato. Che dire della spesa ospedaliera che ha raggiunto cifre iperboliche, determinata dalla carenza o, addirittura assenza di controlli e ad una politica sanitaria che meriterebbe una radicale revisione. I correttivi che si auspicano, non devono colpire solo i meno abbienti o chi ha estremo bisogno di cure. E' indispensabile che vengano esercitati maggiori controlli sui falsi ricoveri, evitare lunghe ed inutili degenze. Chi ha il compito istituzionale di decidere dovrebbe pensare a migliorare le strutture sanitarie adeguandole alle esigenze del malato.



Affidare la cura degli stessi a personale altamente motivato, perché assistere chi soffre, oltre ad essere una professione, è essenzialmente una missione. Purtroppo da tempo si è fatto un gran parlare, ma la situazione è rimasta allo stato quo ante. Recentemente, in occasione delle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale, in campagna elettorale i due schieramenti, del problema sanità, ne hanno fatto il proprio cavallo di battaglia, promettendo di tutto e di più. Corre voce, addirittura, che diversi candidati, in particolare dello schieramento di centrosinistra, operatori della sanità, molti dei quali eletti, abbiano fatto razzia di voti. E' la "vox populi". Come dice un vecchio adagio: "Cangene i musecante,

ma a museche ij sembe quedge". Dopo appena quarant'anni di funzionamento, la nostra struttura ospedaliera, nonostante sia stata dotata di nuove palazzine, aperto alcuni reparti quali: il trasferimento del pronto soccorso in locali più idonei, il servizio 118, la realizzazione di un nuovo reparto dell'UTIC (Unità di terapia intensiva cardiologica), dotata di moderne e sofisticate apparecchiature, la TAC (Tomografia assiale computerizzata), è sempre in affanno. Ciò nonostante, vi sono tempi biblici di attesa per alcuni esami diagnostici, (si parla di 4-5 mesi ndr), esami sospesi sine die per carenza di personale. Come può funzionare il reparto di chirurgia con solo tre medici? La sezione trasfusionale avviata di re-

cente con un solo medico? Il laboratorio di analisi con appena due laureati ed una fila interminabile di utenti in attesa? E' semplicemente assurdo pensare che recentemente, (il 19 aprile scorso), il primario dell'ambulatorio di analisi dott. Matteo Radatti ha firmato una circolare che annuncia la nuova regolamentazione per lo stesso, causa mancanza di personale infermieristico. A parte la limitazione dell'utenza (cento ogni settimana), i prelievi si effettuano solo dalle ore 8:00 alle 10:00 ed il ritiro delle risposte dei referti il giorno dopo, solo nelle ore antimeridiane, dalle 11:00 alle 13:15, cosa che prima avveniva lo stesso giorno. Se non si interverrà tempestivamente, per sanare tale discrasia, si rischia la chiusura del nosocomio e questo i cittadini di Manfredonia, in particolare, non lo devono permettere, anche se in passato si sono fatti scappare da Cerignola la UsI/FG2. Ora, alla luce di questo spauracchio chiediamo alle autorità competenti: quali sono le prospettive future di questo Ospedale? E' possibile continuare a dare dei servizi agli utenti o dobbiamo permettere che questa nostra realtà ospedaliera chiuda i battenti? Sono domande inquietanti che meritano risposte immediate e responsabili. Siamo convinti che, se si apportassero determinati correttivi, la situazione migliorerebbe notevolmente dando così al cittadino delle risposte concrete ed una maggiore garanzia per la propria salute. Abbiamo evidenziato alcuni dei tanti problemi che attanagliano la nostra sanità. La loro soluzione è a portata di mano. Basta tanta buona volontà da parte di chi ci amministra e di tutti noi. Insieme dobbiamo fare quadrato intorno al problema perché la salute è vita e la vita è il dono più prezioso che Iddio ci ha donato, difendiamola.

manfredone

Segue da pag. 1 - La nostra storia cade a pezzi

di antichità, ma prima ancora un Manfredoniano, ha provato per tale scempio. Purtroppo, anche per colpa dell'indifferenza popolare, le amministrazioni hanno agito con troppa leggerezza nei confronti di quei proprietari che hanno lasciato nel totale degrado i torrioni. La legge a tutela dei beni storico-archeologici, pur essendo i torrioni di proprietà privata, avrebbe consentito alle amministrazioni di procedere comunque al restauro, obbligando poi "in danno" i proprietari al pagamento. Come sappiamo, questo non è avvenuto. Oggi la città ha scelto una nuova amministrazione. Convinti che mai come in questo momento dove la globalità spesso sfocia in "spersonalizzazione" la possibilità di conservare, mantenere ed offrire ai cittadini le bellezze culturali e la memoria storica, servirebbe a dare la

consapevolezza di quell'unicità "meravigliosamente strana" della quale oggi si sente tanto la mancanza. Abbiamo deciso di incontrare l'attuale assessore alle attività produttive Prof. Antonio Angelillis. Il neo assessore, sembra dimostrarsi persona attenta alla tematica: "Questa nuova amministrazione rappresenterà una svolta in tal senso puntando molto sulla valorizzazione delle risorse del territorio e dei beni culturali della città, non curare i nostri beni significherebbe rinunciare alla nostra identità ed alla nostra storia". La valorizzazione dei torrioni è da sempre un sogno di tanti manfredoniani. La proprietà privata di alcuni torrioni e i rapporti con la soprintendenza non dovrebbero esulare l'attuale amministrazione dal ruolo di responsabilità e sorveglianza. Opportunamente valorizzati, torrioni e mura potrebbero essere a

breve al centro di un'ampia operazione di valorizzazione che, anche attraverso percorsi enogastronomici, consenta di richiamare turisti e denaro. Insomma, il nostro assessore è riuscito a darci una buona immagine della Manfredonia del prossimo futuro: "Il nostro obiettivo sarà la sistemazione e l'agibilità del centro storico. Attivando gli opportuni canali di finanziamento, sarà possibile più o meno in un paio d'anni la valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Partendo dal castello per arrivare ai torrioni, fino alla sistemazione dei locali di via Gaetano Palatella, sarà possibile far riemergere tutta la bellezza delle antiche mura". Questi torrioni e queste mura hanno raccontato la civiltà che le ha prodotte, oggi raccontano di noi, domani come ci ricorderanno?

Roberto Talamo



L'assessore alle attività produttive Prof. Antonio Angelillis

Affrettati! La Raccolta Punti continua fino al 30/09/2010

SILA il buon latte dal 1959

Latte fresco di Puglia.

BCC San Giovanni Rotondo
CREDITO COOPERATIVO

la banca amica del territorio

a Manfredonia in via Maddalena, 48

La mia Banca è differente!

www.bccsangiovanriotondo.it

Le teste di serie della politica manfredoniana

La forte presenza dei politici manfredoniani in ambito nazionale e locale...

si contrappone alla debole e disunita strategia politica del nostro Campanile ma insieme vinceremo...



Tonio LEONE (Vice Presidente della Camera dei Deputati PDL)



Michele Bordo (Deputato PD)



Franco OGNISSANTI (Consigliere regionale PD)



Giandiego GATTA (Consigliere regionale PDL)



Stefano PEORELLA (Assessore provinciale all'Ambiente PDL) (Commissario del Parco Nazionale del Gargano)



Gabriele MAZZONE (Assessore provinciale al personale PDL)



Giuseppe LA TORRE (Consigliere provinciale PDL)



Tonino Angelillis (Consigliere provinciale PD)



Vincenzo BALZAMO (Consigliere provinciale PD)



Paolo Campo (Consigliere provinciale PD)



Antonio PRENCIPE (Consigliere provinciale PD)

Manfredonia conta all'incirca sessantamila abitanti ed un patrimonio produttivo, ambientale, artistico nonché un posizionamento geografico strategico. All'epoca dei romani il nostro porto fu crocevia dei più importanti traffici mercantili, di pellegrinaggio e di spedizioni di guerra nel nome della chiesa. Il nostro fondatore fece grandi progetti di sviluppo per la sua Manfredonia, un po' quello che decantano i politici, **tutti**, solo in campagna elettorale. Il nostro Re cadde in battaglia e per questa ragione non poté portare a termine i suoi ambiziosi progetti. I nostri politici vivono a lungo (la loro vita politica) ma non riescono ad essere i conquistatori di ruoli importanti per la nostra economia, la nostra società. Turismo, Sanità, Pesca, Agricoltura, Artigianato, Servizi, Industria, Trasporti, Cultura, facciamo acqua in tutti questi settori, non primeggiamo in niente e siamo il fanalino di coda di tutte queste realtà dell'economia locale. Abbiamo perso occasioni, ci siamo venduti le migliori opportunità (il mare di Macchia, il nostro Castello) abbiamo subito industrie sporche senza nessun beneficio, anzi, danneggiando l'industria della pesca, del turismo e permettendo a politici che si spacciavano ambientalisti di seppellire i rifiuti inquinanti sotto i nostri piedi. Abbiamo fatto costruire, da politici corrotti, il nostro porto e poi lo abbiamo abbandonato... ed ora lo vorremmo far gestire dal nostro concorrente. Abbiamo avuto fiumi di finanziamenti per sviluppare la nostra industria... finiti chissà dove. Per quale ragione tutto questo? Verrebbe da dire, per capirci subito: **"non abbiamo le palle"** non siamo capaci di gestire le opportunità, le risorse che la storia ci ha concesso. Siamo un popolo apatico ed ignorante che non riesce a trovare il giusto riscatto e che vive grazie all'iniziativa di pochi imprenditori, che si distinguono dall'universo clientelare e di assistenzialismo al quale siamo stati educati dal sistema Italia. I nostri politici sono lo specchio della nostra città, di noi tutti, sono gli artefici di ciò



Il Campanile Orsini di Manfredonia

che ci ritroviamo oggi: **NIENTE** o quasi. Gli ultimi cento anni di politica nazionale e locale, ha messo al tappeto Manfredonia togliendoci tutto ciò che la provvidenza benevola ci offriva. Si sa, la politica chiede ai suoi uomini sacrifici, compromessi ma ciò che i politici sipontini hanno saputo fare nell'ultimo secolo è stato svendere e barattare la nostra terra, il nostro sviluppo a favore di altre aree presidiate da politici più forti e più influenti. Se ciò che denunciavamo fa sobbalzare dalla sedia qualcuno, chiediamo la dimostrazione del contrario, se si ha il coraggio di manifestarlo. Oggi Manfredonia vanta una schiera di rappresentanti politici che farebbero invidia a qualsiasi città: due esponenti parlamentari (la quinta carica dello stato ed un parlamentare di opposizione), due consiglieri regionali, due assessori e cinque consiglieri provinciali. Una forza di fuoco politica che se ben coordinata, potrebbe cambiare le sorti della nostra città in tutti i settori. Ognuno porta l'acqua al suo mulino, ognuno guarda al suo **CAMPANILE**. Ma ciò che non si vuol capire è che il nostro campanile è uno, ed è quello che ha permesso a questi uomini di sedere nei posti di "potere". Oggi la nostra città avrebbe la possibilità di riscattarsi se solo i politici sipontini, tutti, operassero assieme, con più devozione ed intelligenza in un percorso di confronto. **Signori politici: la città vi chiede di ricambiare la fiducia che vi è stata concessa, l'opportunità che vi è stata data. Sedetevi attorno ad un tavolo e trovate assieme quell'intesa che vi permetta di manifestare, nei posti di potere, con forza e dignità il vostro legame con Manfredonia, così come sanno fare gli altri. L'iniziativa singola non serve poiché i governi locali e nazionali hanno diverse direzioni politiche che provocano ostruzionismo al sistema di sviluppo ed è per questa ragione che si dovrebbe operare in modo diverso, uniti. Assieme si cresce e si "mangia" di più, "tutti".**

Raffaele di Sabato

Infortunistica Stradale e Natanti
Alfredo Franchino
349.5394244 - 340.2954213
E-mail: alfredo-franchino@libero.it

SINISTRI STRADALI NAZIONALI - ESTERI
SINISTRI SUL LAVORO
SINISTRI CONDOMINIALI
SINISTRI MORTALI
ASSISTENZA STRAGIUDIZIALE E GIUDIZIALE
ASSISTENZA MEDICO LEGALE
AUTOFFICINE CONVENZIONATE
SOCCORSO STRADALE
AUTO SOSTITUTIVA
ANTICIPO SPESE
CTP DI PARTE

SERVIZIO 24 ORE SU 24
7 GIORNI SU 7

vuoi imparare a pilotare?

Scuola di volo da diporto e sportivo

voli turistici

monitoraggio del territorio

Per informazioni:
335.6549762
istruttore pilota
Dario Mauro Negrin

www.volareflyfree.it
darioauronegrin@libero.it

AD ASSIDEA&DELTA Srl
Broker di assicurazione

Broker dal 1989 - Centralino 080 9641511
Account di zona Pasquale di Bari 328 5778516

...sai veramente cosa bevi?

Cruda
...l'unica Birra Artigianale

Birrificio di Manfredonia

Via Cala del Fico (Loc. Acqua di Cristo) - Manfredonia (FG) - ITALY
Tel. + 39 0884.588450 - Fax + 39 0884.516197
www.cruda.it

Via Cala del Fico
Loc. Acqua di Cristo
MANFREDONIA (FG)
Tel. 0884.588450

aperto il
VENERDÌ, SABATO e DOMENICA

MARLENE
dire fare mangiare

"Amme fatte pe farce a croce e ce sime cechète l'ucchje"

La nuova commedia della compagnia Teatro Stabile Città di Manfredonia



Dopo il successo ottenuto con la commedia in lingua di Aldo De Benedetti: "Non ti conosco più amore mio", programmata nel mese di Marzo u.s. e per la quale ha ottenuto diverse richieste di partecipazione a Rassegne e Festival, la compagnia Teatro Stabile Città di Manfredonia, diretta da Dina Valente, ritorna sul palcoscenico del Teatro San Michele di Manfredonia, con la commedia in vernacolo sipontino "Amme fatte pe farce a croce e ce sime cechète l'ucchje" a dimostrazione della poliedricità recitativa di tutto lo staff e in particolar modo della sua regista Dina Valente.

La nuova divertentissima commedia propone uno spaccato tipico della società di oggi che vede due generazioni a confronto; i figli che si arrogano il diritto di fare le proprie scelte e i genitori ostinatamente fermi in difesa di falsi pregiudizi e legati a tradizioni da preservare ad ogni costo.

Al centro di tutto, un esilarante intreccio farsesco che si snoda attraverso situazioni comiche ed equivoci, che assicurano un sicuro divertimento. Interpreti della commedia Tonino Potito, Sipontina Verrini, Matteo Caratù, Antonio Renegaldo, Dina Valente, Teresa Grieco, Sara La Torre, Daniele Guida, Antonella Renegaldo, Franco Armillotta, Andrea Nobile, Angelica Renegaldo.

Scene - Enzo Francavilla, Suoni - Giuseppe La Torre, Luci - Antonio La Torre, Direttrice di scena - Danila Prencipe.

Anna D'Oria

SPORT

Manfredonia Calcio

ARCHIVIATA LA SALVEZZA, RIFLETTORI PUNTATI SULLA CRISI SOCIETARIA

Sono trascorsi pochi giorni dal raggiungimento dell'obiettivo stagionale della salvezza. Truardo conquistato sul campo con pieno merito, nonostante palesi difficoltà di natura disparata. Eppure la grave crisi economica che attanaglia il club sipontino è nuovamente balzata al centro delle attenzioni di tutti gli appassionati di calcio locali. La mancata corresponsione degli stipendi dallo scorso ottobre ed il serio rischio di non potersi iscrivere al prossimo campionato inducono anche i più ottimisti a temere il peggio. Solo una nuova cordata di imprenditori può compiere il miracolo di ripianare il bilancio e pianificare il futuro a breve scadenza. Nella speranza che ciò accada entro i termini consentiti dalla Lega, riteniamo giusto decantare le lodi dei ragazzi di Bucaro. In fondo sono stati loro i veri protagonisti di una stagione soddisfacente, culminata con la dodicesima posizione occupata nella graduatoria finale. Lo zoccolo duro della squadra allenata da D'Arrigo restava a disposizione del nuovo allenatore. E questo non è un aspetto irilevante, di sicuro un buon punto di partenza. Giovanni Bucaro, alla sua prima esperienza tra i professionisti, ostentava da subito fiducia ed ottimismo. La pesante eredità lasciata da Pelagotti veniva raccolta da Groppioni, reduce dalla retrocessione con il Potenza. Ma le non convincenti prestazioni iniziali inducevano il mister ad affidarsi a Fortunato. Intanto si rivelavano piacevoli sorprese i due esterni Di Pasquale e Sabatino, adatti al 4-3-3 zemaniano. A centrocampo la novità Arcuri si guadagnava ben presto la maglia da titolare vincendo il ballottaggio con Napolitano. Bravo a giocare tra le "linee" in fase di impostazione, meno in quella finalizzativa. Carrieri scavalcava Parisi e costituiva con Nossa una granitica coppia centrale difensiva. Marruocco intanto si aggregava al gruppo desideroso di riscattarsi. L'intero pacchetto arretrato ne traeva beneficio ed acquisiva sicurezza. Pirrone e Vitiello si confermavano baluardi del centrocampo. Ingiudicabile Stella, pressoché inutilizzato. Deludente Di Toro, troppo lento e con poco fiato nel ruolo di vice Pirrone. Ma il tallone d'Achille del Donia continuava ad



essere la scarsa prolificità in attacco. L'eterna promessa Giglio, mai a segno, deludeva le aspettative di chi aveva voluto ancora credere in lui. L'impegno ed una buona tecnica di base si infrangevano puntualmente con l'incapacità di concretizzare sotto porta. La stagione di Marchano ovviamente veniva segnata dalla tragedia familiare che tutti ricordiamo ancora. E poi la meteora De Porras, un centrocampista spacciato per attaccante assolutamente inutile alla causa biancoceleste. Fortunatamente Arigò e Luppi sopprimevano alla sterilità del centravanti con prestazioni di alto livello impreziosite dalle tredici marcature complessive. Non poco per due esterni offensivi, anche se agevolati dalla posizione in campo, vale a dire schierati sul lato



opposto rispetto al piede di calcio. Una variante moderna del modulo a tre punte, resa possibile dalle costanti sovrapposizioni di Di Pasquale e Sabatino. Fortunatamente la dirigenza rimediava con gli acquisti mirati di Carmi-

nati, Ferrari e Maiorino. L'italo brasiliano, compagno di squadra dell'ex Cannarozzi, veniva prelevato dal Lucera, a dimostrazione che anche da due categorie inferiori si può "pescare" bene. Quattro reti per lui, sempre generoso in campo e duttile, capace di adattarsi anche da esterno sinistro. Ottimo anche il contributo di Maiorino a partita in corso. Ma il vero capolavoro si chiama Ferrari, un ragazzo di cui sentiremo tanto parlare in futuro; forte fisicamente, dotato tecnicamente ed uno spiccato fiuto del gol. Insomma il possente centravanti che mancava dai tempi di Filippini. Complimenti anche a Bucaro, che ha trasmesso ai ragazzi la convinzione nei propri mezzi, il coraggio di provare a giocarsela sempre contro ogni avversario. Il gioco espresso è stato entusiasmante, improntato sulla rapidità e con palla a terra. L'inesperienza iniziale, alcuni palesi torti arbitrari e la sterilità in avanti hanno penalizzato in classifica i sipontini, meritevoli di una posizione più alta. Ecco noi preferiamo sottolineare l'aspetto tecnico della stagione appena trascorsa, di quello economico se ne occuperanno altri. Incrociamo le dita e speriamo di rivedere il Manfredonia ancora tra i professionisti ad agosto.

Stefano Favale

Manfredonia e noi

Qualche giorno fa proprio davanti al balcone di casa mia l'Ase ha piazzato tre bei contenitori nuovi nuovi per la raccolta differenziata. La prima reazione è stata di sconcerto: oddio, adesso tutti verranno qui a gettare la spazzatura! Ma poi, riflettendoci, ho pensato che la carta, la plastica e il vetro non danno cattivo odore, e che, anche togliendo un po' di spazio al parcheggio, i nuovi cassonetti avrebbero contribuito ad un maggiore senso civico da parte degli abitanti del quartiere. E così ho cominciato a guardare quei tre "ospiti" in maniera diversa. I giorni seguenti mi sono dovuta ricredere. Una mattina ho trovato il marciapiedi completamente invaso da scatoloni di cartone interi, non

piegati e accatastati da un lato per occupare meno spazio possibile.

Il giorno dopo, quando sono arrivati i mezzi per svuotare i cassonetti, c'erano macchine parcheggiate davanti che rendevano impossibile lo spostamento dei suddetti e di conseguenza impraticabile lo svuotamento.

Il giorno dopo ancora il marciapiede e la strada erano invasi da spazzatura comune, non carta, non vetro, non plastica, ma ogni genere di spazzatura sparsa a terra. Se non fosse passato un netturbino volenteroso, tutto sarebbe rimasto lì chissà per quanto tempo (e pensare che il cassonetto per la spazzatura comune è 50 metri più in là sulla stessa strada!).

Il giorno seguente ancora vedo fare bella mostra di sé tra i cassonetti un divano! Scuotendo la testa mi pro-

pongo di chiamare l'Ase: forse chi l'ha lasciato lì non conosce la procedura per i rifiuti ingombranti, mi dico cercando di non arrabbiarmi per questa ennesima mancanza di civiltà. Ma con grande sorpresa al mio ritorno il divano non c'è più: uno zingaro l'ha caricato in macchina e l'ha portato via, mi dicono. Tutti l'abbiamo mentalmente ringraziato.

Finale della storia: il quartiere fa una petizione, raccoglie le firme, l'Ase fa un sopralluogo e decide di togliere i cassonetti. La cosa mi è dispiaciuta; la considero una sconfitta. Cosa possiamo fare per convincerci che le strade sono parte della nostra casa, e non sono "fuori", e quindi non ci interessa se sono pulite o meno?

Maniè

RADIO MANFREDONIA
www.rmcentro.it

CENTRO

Dal 1978 la radio della tua città

ManfredoniaNews.it
libertà di espressione

Direttore responsabile: Raffaele di Sabato
N. 11 del 16 maggio 2010

Registrazione al Tribunale di Foggia n. 31/09 del 13.11.2009
e-mail: redazione@manfredonianews.it - Tel. 333.8772725
Stampa: Tipolitografia Armillotta - Tel. 0884.515959 - Manfredonia (FG)

Cerimonie Book Eventi

foto Trimigno

Corso Manfredi, 212
Tel. 0884.581157 - Cell. 338.8658165
71043 MANFREDONIA (FG)
www.fototrimigno.it - info@fototrimigno.it

ManfredoniaNews.it è distribuito gratuitamente presso:

Centro Commerciale Leclerc



Bar Impero
Caffetteria Albatros
Caffè L'incontro
Bar Pace
Bar Stella
Bar Gatta